

Palazzo Averoldi si svela alla città e si racconta

Cultura

Da giovedì un ciclo di incontri organizzati da Casa di Dio con SantaGiulia e Statale

■ Lo sfondo verde crea un elegante contrasto con le figure dorate impresse sulla parete. Un accostamento inusuale a questo grado di latitudine, soprattutto per un'abitazione in pieno centro a Brescia. Invece il piano superiore di palazzo Averoldi, dimora nobiliare sita tra via Moretto e contrada Santa Croce, ospita proprio un «salottino cinese» del Settecento, rarità nell'Italia settentrionale. Le più note sale al piano terra si fregiano degli affreschi del Romanino e di Lattanzio Gambara, testimonianza di un passaggio generazionale e di un rinnovamento di gusti nella Brescia del Cinquecento. Questi e altri gioielli custoditi tra le mura dell'edificio privato saranno finalmente svelati alla città grazie a un ciclo di incontri gratuiti, organizzati questo mese da Fondazione Casa di



Spettacolare. Palazzo Averoldi

Dio (proprietaria dello stabile) **in collaborazione con l'Accademia di Belle arti SantaGiulia** e l'Università degli studi e con il patrocinio di Comune, Provincia, delegazione provinciale del Fai e Fondazione Brescia Musei.

«Abbiamo una storia molto importante, resa possibile grazie alla beneficenza che ha caratterizzato i nostri oltre cinque secoli di storia - ha detto la presidente della Fondazione Casa di Dio Irene Marchina -. Ora è tempo di restituire alla città il tanto bene ricevuto, non solo in termini di servizi alla persona, ma anche di cono-

scenza e partecipazione culturale». Costruito nel Cinquecento, il palazzo fu infatti acquistato con i lasciti dei bresciani negli anni Trenta del Novecento dall'allora amministrazione Pii luoghi e case di ricovero, che subentrò pertanto agli eredi Averoldi.

Diversi studiosi interverranno nelle tre conferenze in calendario i prossimi tre giovedì dalle 17 alle 19, offrendo al pubblico una ricerca multidisciplinare che aggiorna gli ultimi studi sul palazzo, risalenti al volume «Le dimore bresciane» di Fausto Lechi (1974). Si parte il 12 ottobre con gli studi sul cantiere degli Averoldi in Santa Croce nei secoli XVI-XIX, esposti dall'architetto Pietro Balzani, e il racconto degli stili di vita e dell'organizzazione dello spazio domestico nella Brescia dell'età moderna, a cura di Barbara Bettoni. Giovedì 19 l'ex direttore dei Civici musei di Brescia Elena Lucchesi Ragni racconterà gli affreschi del Romanino e di Lattanzio Gambara, mentre Stefania Cretella parlerà del rinnovamento dell'edificio in età neoclassica. Solo in quest'occasione sarà possibile visitare il primo piano del palazzo, oggi affittato alla Rotary House e non accessibile al pubblico. Infine, il 26 ottobre, i restauratori e docenti della SantaGiulia Elisa Pedretti, Maria Cristina Regini e Alberto Fontanini esporranno i risultati dei restauri realizzati dall'Hdemia tra il 2015 e il 2017. La partecipazione agli incontri sarà valida ai fini dell'aggiornamento professionale per gli iscritti all'Ordine degli Architetti della provincia di Brescia. // **C. D.**